

IVG

Ddl Zan, il vescovo di Savona: “Un errore slegare il genere dal corpo. Ma una legge che tuteli dalle violenze serve”

di **Andrea Chiovelli**

28 Ottobre 2021 - 18:35



Savona. “Una legge che tuteli dalle violenze legate a genere e orientamento sessuale è necessaria. Ma ‘slegare’ il genere dal corpo è sbagliato. Questo non vuol dire non avere a cuore le sofferenze di chi viene bullizzato: la Chiesa deve guardare a tutti con affetto”. Sono le parole con cui il vescovo di Savona, **Calogero Marino**, commenta la “bocciatura” ieri al Senato del ddl Zan, il provvedimento mirato a combattere la discriminazione legata all’identità di genere.

Il provvedimento è stato **stoppato** col **meccanismo della “tagliola”**, che consente di evitare la discussione di una legge (non si procede all’esame degli articoli e al voto degli emendamenti). Un esito che ha diviso l’Italia, tra chi ha esultato (addirittura in aula) e chi ha accusato i parlamentari di aver bloccato una legge fondamentale per i diritti umani.

“Non ho letto il testo del ddl, quindi parlarne mi mette a disagio – è la premessa del vescovo – Quello che so però è che **è necessaria una legge che tuteli dalle violenze**

legate al genere o all'orientamento sessuale".

Una necessità che non rende valido in toto il ddl Zan così come formulato: "Sebbene, ripeto, io non abbia letto nel dettaglio il testo del disegno di legge, anche io, come il vescovo di Albenga Guglielmo Borghetti, ho l'impressione che la formulazione trascurasse alcuni aspetti. **Il punto non accettabile**, a mio avviso, **è la definizione di identità di genere** che veniva data, **slegata dal sesso biologico e basata solo su quello che la persona 'sente'**. **Credo che slegare il genere dal corpo sia falso**, che la fragilità della legge Zan fosse qui. Spero che in futuro questo approccio possa essere corretto in una proposta futura".

Una posizione che però, ci tiene a chiarire Marino, non mina il concetto di fondo, ossia la necessità di normare in qualche modo il diritto di tutti a vivere il proprio orientamento sessuale senza discriminazioni: "La perplessità che ho espresso prima **non significa però che non si debba avere attenzione alle sofferenze di tante persone che oggi vengono bullizzate** e vessate. Ritengo che una tutela normativa ci debba essere. Credo che chiunque, a prescindere dall'orientamento sessuale, debba essere **osservato da me e dalla Chiesa con affetto**. Deve essere così nei confronti di ogni persona".

Molto hanno fatto discutere le esultanze in aula al momento dello stop: "Di dinamiche parlamentari non parlo, non ne so nulla e non mi interessano nemmeno. Ma **gli applausi in aula mi hanno messo tristezza** - conclude Marino - **non credo ci fosse nulla da applaudire**. Così come non ci sarebbe stato da fare 'le feste' se invece il ddl fosse passato". Alla fine, comunque, secondo il vescovo lo stop di ieri è positivo: "**Il blocco consente una riflessione più approfondita, che tenga conto di tutte le sensibilità e non solo di quelle di chi proponeva la legge**".